Anno II. Trieste, Giovedì 16 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 585

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

LE PULCI DEI GHIACCIAI.

(Continuazione e fine)

Mi narrava lo stesso signor Desor come, durante il suo lungo soggiorno sui ghiacciai, gli bisognava tenersi sempre provvisto di una boccetta, con entro imprigionate delle povere pulci, per sodisfare alla insistente curiosità dei visitatori. Desor, e i suoi compagni, avevano costrutto sul ghiacciaio dell' Aar, se ben mi ricordo, una capanna per dimorarvi settimane e mesi a studiarvi i movimenti, sfidando le nevi e i turbini delle Alpi. Quanti visitavano il ghiacciaio nella bella stagione avevano due nuove meraviglie da vedere: l'albergo dei *Neusciatelesi* (1) e le *pulci del ghiacciaio.* Era ben giusto che il domatore delle feroci belve facesse pagare la porta, e il signor Desor, che è altrettanto valente scienziato quanto uomo gaio e piacevole, aveva inventato una tassa di nuovo genere. Capitava, supponiamo, una signora inglese, smaniosa di vedere le famose pulci?.. Proferire l' ignominosio nome?.. bah!... per una *mistress* era impossibile! tutta la dignità del sesso, fors'anche la dignità nazionale, erano spacciate. Come si fa?

— Si potrebbero vedere, — cominciava la signora, — quelle bestie che abitano il ghiacciaio?

— Forse gli orsi? — rispondeva Desor, facendo il trasognato.

— Oh, no, — ripigliava la signora un po' indispettita d' essere così fraintesa: — quelle bestie che saltano....

— Ah, ah, — soggiungeva Desor, — i camosci....

— No, no.... quelle bestioline piccoline, piccoline... — e la voce della signora si assottigliava sempre più a misura che si succedevano quei diminutivi.

— Ah, ho capito: le lepri; — continuava l' inesorabile Desor.

La signora faceva un ultimo sforzo:

— No, no, quei piccolissimi insetti che...

— Ah, le pulci... — gridava Desor quasi uomo irritato con sè stesso di non aver capito alla prima. La signora arrossiva... la porta era pagata.... spalancato il serraglio delle belve, e... compariva la meravigliosa boccetta. Vedete mo! dove va talora a cacciarsi il pudore...

Risero i bambini, ma di miglior cuore risero le mamme.

— Le signore inglesi, — cominciava l' una di esse...

— Sì, sì, — interrompeva un' altra, — leggete il Baretti, interrogate quanti ritornano da Londra...

M' accorsi che l' argomento era stuzzicante; ma con una scrollatina di spalle, ruppi quegli esordî di maldicenza internazionale, e, ripigliando io solo tutto il diritto di novelliere, continuai:

— Era nostra intenzione di spingerci fino alle origini del ghiacciaio, cioè fin là dove il ghiaccio dà luogo al nevischio, ossia alla neve ghiacciata, la quale poi, sempre ascendendo, lascia il campo alla neve farinosa, costituente le vere *nevi perpetue.* Ma il tempo, già nebbioso, continuava a caricarsi; in breve ci fu sopra la pioggia. Riguadagnammo allora a marcia forzosa il lembo del ghiacciaio cercando riparo in un piccolo gruppo di capanne che gli sta di fronte sul pendio.

(Dall' *Ill. pop.)*

Antonio Stoppani.

1) Desor è prosseforé di geologia a Neuchâtel.

L' assoluzione del canonico Bernard.

I lettori rammentano che monsignor Dumont, vescovo di Tournai, nel Belgio, venuto in uggia a una cricca di cui faceva parte il nunzio del Papa — allora Pio IX — fu con uno stratagemma messo fuori dall' episcopio e dichiarato pazzo; che in sua vece venne nominato monsignor De Rousseax, il quale, visto che il Dumont reclamava con quanto fiato aveva in corpo come cosa sua cinque e più milioni lasciati nella cassa, per paura che il tribunale dasse ragione a questo, ordinò al canonico Bernard di prender cassa e registri e di svignarsela per mettere in salvo i milioni.

Il canonico Bernard non se lo fece dire due volte ed egli ed i milioni presero la via dell'America. Ivi, tentato dalla vista di quel bel marsupio, il canonico vi fece qualche breccia. Arrestato per cura del governo belga e concessane l' estradizione il canonico fu processato di questi giorni a Tournai. Il tribunale ha emmesso sabato la sentenza, pronunziando l' assoluzione del canonico.

Eccone le motivazioni principali.

„1. La domanda di estradizione di Bernard alle autorità dell' Avana era basata su trafugamenti commessi *con intenzione fraudolenta.*

Questa intenzione essendosi manifestata all' estero, il tribunale si dichiara incompetente su fatti occorsi in America.

„2. Per quel che concerne i fatti occorsi nel Belgio, l'accusato, portando seco la cassa, era di buona fede e agiva conforme agli ordini dei suoi superiori.

„3. Questa buona fede è attestata da una lettera del canonico Bouvry, che accennava a Bernard il pericolo di lasciare a Tournai la cassa diocesana.

„4. Essa è egualmente attestata dal vescovo e dall' assenza di ogni querela.

„5. Supponendo che Bernard si fosse lasciato trascinare dal suo zelo, non c'era da parta sua intenzione fraudolenta."

Il giudizio si compendia dunque in questi termini:

Incompetenza del tribunale quanto ai fatti di America;

Assoluzione dell' accusato quanto ai fatti occorsi nel Belgio.

Il canonico Bernard è stato messo in libertà e anche applaudito dai partigiani di monsignor Du Rousseaux.

Metalloterapia.

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*:

Il signor Boulay riferì nell' accademia francese delle scienze in Parigi intorno ad una meravigliosa cura di una malattia nervosa per mezzo della *Metalloterapia.*

Già nell' anno 1851 Burg aveva scoperto che l'applicazione di alcuni metalli, secondo la varia natura degli individui, era capace di ridonare loro l'attività dei muscoli ed il senso del tatto, che avevano perduto. La difficoltà stava nel trovare il metallo adattato per ogni singolo ammalato.

Boulay riferisce ora questa sua osservazione: Una giovane ragazza soffriva fino dalla nascita una malattia nervosa; aveva la parte sinistra del corpo come morta, e latrava continuamente, a guisa di cane di mediocre grandezza. Da 4 anni a questa parte aumentavano i latrati, ripetendosi ogni quarto d' ora, sicchè tutti i cani del vicinato le rispondevano. Si avevano inutilmente adoperati bagni, elettricità, arsenico, ecc. allorchè furono chiamati al letto

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

107)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il desinare volgeva al termine, ch' egli da lungo tempo aveva abbandonata la tavola e che Simone proseguiva la sua storia alla vecchia Caterina, assicurandola avervi pure delle donne che adoravano cotesto alimento, che venivano chiamate gemofagi, al che la vecchia serva rispondeva facendo segni di croce...

Verso le ore nove, Simone, vispo vispo, arrivava in via del Tempio, si disponeva ad accedere in un piccolo caffè in vicinanza della casa, lorchè vide uscire dal portone un uomo cui credette di conoscere; si acquattò e guardò bene... Non s' ingannava, nondimeno non poteva credere ai suoi occhi... L' uomo che usciva dalla casa in cui abitava Genoveffa, era Fernando.

Nulla al mondo può esprimere lo sbigottimento del marinaio; si era gettato nella cantonata di una porta per non essere veduto, e rimaneva costì cogli occhi sbarrati, colla bocca smisuratamente spalancata, ricusandosi di credere a quanto vedeva.

Fernando libero, ciò lo sorprendeva ed aveva l' intima convinzione che all'ora presente egli doveva essere recluso, in attesa della sua sentenza... Libero; ma il suo padrone che sapeva tutto, cotesto non lo sapeva !...

Questo era quello che lo sorprendeva. Ma ciò che lo spaventava, ciò che lo angustiava, si era di veder il miserabile uscire dalla casa in cui risiedeva la moglie del suo luogotenente. Egli era per ritrovarlo ch' era fuggito; il suo matrimonio era stato una commedia per arricchirsi, e, all' infuori della bella Iza, aveva continuato colla signora Davenne la relazione che aveva recata la scena terribile dell' inumazione... Laonde la moglie del suo luogotenente, cui egli prendeva a cuore, era tuttora l' indegna creatura che Pietro aveva giudicata, e che non meritava nè pietà nè perdono...

Simone si teneva la testa fra le mani ponendosi il quesito se non sarebbe diventato pazzo... imperocchè cotesto incontro che rivelava tante cose, lo perturbava.

E nonostante egli aveva peranco nell'orecchio l'accento straziante col quale quella donna sciagurata implorava grazia.... Ah! no, poi! il marinajo non voleva far conoscere la Ninetta a sua madre! Il marinaio non voleva più che il suo luogotenente facesse grazia! Ah! no poi!

Simone, il quale non aveva amato che una sola volta quando aveva vent' anni, una ragazzotta procace del suo paese, che si chiamava Pulcheria..... Simone diceva, ch' ei conosceva l' amore; aveva giurato a Pulcheria che non avrebbe amato che lei, si era imbarcato dopo di aver iscambiato cotal giuramento davanti a Nostra-Donna del Buon-Soccorso. Diceva perfino che aveva comperato un cero di dodici libbre mentiva di un dieci libre e mezzo, e lo aveva fatto ardere davanti a Nostra-Donna al momento in cui giurava.... Al suo ritorno Pulcheria era morta, ma non prima del di lei matrimonio con un amico di Simone: essa era morta di parto...

A partir da quel dì il marinaio aveva giudicato le donne! Ciò aveva smorzato l'amore a venire! Egli, però, scorgendo Fernando scendere vivamente la via del Tempio, si era slanciato sulle di lui traccie. Per non annoiarsi diceva tra sè:

— Eccole lì, eccole lì le donne, si impietosisce sul conto loro, si crede che soffrano, e punto affatto!.... Spera!... Spera! Come mai tu vecchio stupido, che hai sofferto per via delle donne!... Vedi mo, dove conducevi il tuo tenente?... Ti disponevi a rendere quel povero angioletto... la piccola tenentessa... a lei e al suo furfante... Oh!... oh!... Spera! Spera!.. Ti si pedina, piccino... Non hai il permesso di uscire dalla casa in cui dovresti essere.

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

N.º 586.

al giorno. esce alle ore 5 ... — Arretrati meriggio vendesi del giornale: Ufficio è aperto fa mezzanotte, non affrancate manoscritti.

essi ad una Essi ricevono lla quando si Caffè. del resto non ome tutte le o diritto e il

urbo, quello di ion parere tacn aggravio che , non c'è chi bia più volte

numero dei tafanno assegnaiere, perchè alivere col me- dai loro prinempre a titolo aga di chi laatta con un sisriceve.

à adottate dal mo che l'idea, l anche facil-o, ove anche verebbe disdi- di riconosci- del Comitato, isibile al came- esonero; ove he avranno la e al momento un Ristoratore cchiello per es-

o ci conosciamo, n tal maniera. nto essenziale econdo noi, sarare tanto nure una società n piuttosto un bbe, poi per ec-

mo che a Triecontributo, supgiorno, a risarche ne risentille mancie. se aver luogo, ffetto quando il numero di soci, onunciare l'abo-

a inconseguenza ntatori di caffè, non sarebbero ro che non lo i a merito o a ita mancia. ddentrarci magsarà del caso,

letà Operaia programma abo d'ieri, venne rossimo venturo

rali. Leggiamo ei grandi incedi Verbicz i danni 00 florini. Quei lle Assicurazioni a e per la solre i denari.

giana. Andato l numero legale le ordinario in-

do, mi avvoltolo, su quello di colargiassata, s' inio spintone che erra, se non mi sul petto di un cendomi, mi ri-

on era nè più nè

interruppe il Ca-

ario, capitano di volevo dire. Ma

sandrini emigrano al Cairo, in cui la mortalità va sensibilmente diminuendo. Il vicerè vi si recherà ugualmente. L'epidemia infierisce, per la seconda volta, nella provincia di Dakaklieh, dove il morbo scoppiò nel Giugno estendendosi alla città e risparmiando le campagne. Ora succede precisamente il contrario.

— CAIRO 16. Ieri non si ebbero che 12 morti di colera. Tuttavia la mortalità per altre malattie mantjensi sempre molto elevata. Il dottor Hunter, reduce dal suo viaggio di ispezione, dichiara che le deplo-

e con impazienza:

— Suvvia, avanti; stassera siamo in più d'uno, potrete farvi onore. Codesti signori non vi conoscono forse; a voi però sono noti, notissimi, n'è vero?

— Come comanda l'eccellentissimo Capitano, mio padrone e signore.

E si mosse accostandosi al camino, ove giunto, collocossi in modo d'esser di fronte a Luogar e di fianco ai consiglieri. Quivi inchinossi e parlò sommessamente: era abitudine di quello scaltro confidente.

I quattro consiglieri scambiarono col Capitano un' occhiata, poi si posero in ascolto.

— Ecco qui. L'eccellentissimo Capitano ha da sapere ch' io m' imbattevo a passare, un'ora fa, sotto la loggia di palazzo ov'era radunata alquanta gente. Alcuni gentiluomini si davano bel tempo passeggiando su e giù per la piazza; e fra quelli, tronfio, tronfio, messer Lionello dei Burlo a fianco di Stefano Lasiza, figlio del degnissimo ser Mirigo che è laggiù a Daino a ingrassare nella stia coi suoi colle- come ha fatto la Eccellenza vostra a saperlo?

— Là, là; a me non si fanno domande. Dite su.

— Tutti conoscono quel fanfarone, quell'accattabrighe che verrebbe alle mani con mezzo mondo, e le Signorie Loro lo conosceranno del pari e forse meglio di me.

— Ma come va che ser Ellacher abbandoni sì di frequente il suo posto? — domandò Bagnarola.

(Continua)

della malata il dott. Burg ed il suo assistente dott. Moricourt.

Dopo inutili tentativi di metalloterapia con parecchi metalli esperimentarono finalmente l'alluminio, ponendo all' ammalata un collare di questo metallo, e dandole in pari tempo per bocca pillole di solfato d' alluminio. Questa cura fu incominciata ai 9 aprile dell' anno corrente, e 48 ore più tardi la paralisi era scomparsa. Alcuni giorni dopo cessarono totalmente anche i latrati, e l' ammalata si rinforzò talmente, che ora essa pesa 75 chilogrammi. Benchè si possano fino ad un certo punto porre in dubbio gli effetti della metalloterapia narrati dal dott. Bourg, e confermati da Pasteur, Milne-Edwards, Charcot, Marcy, Boulay ed altri, essi non possono per altro venir negati totalmente. Questo è certo, che ogni metallo, pel quale un individuo è sensibile, opera un effetto sulla pelle di questo, giacchè ponendovi sopra una piastrina di questo metallo, e tenendovi presso un termometro la temperatura del corpo aumenta di 5 o 6 gradi. Ad ogni modo la scoperta del dott. Bourg, se viene confermata, avrà grande importanza nella scienza medica.

In giro al mondo.

Statistica del colera.

Il dottore Bouhardt pubblica un suo studio nella *Revue scientifique* col quale egli intende dimostrare come la intensità del cholera nelle successive invasioni che esso ha fatto in Europa, sia sempre andata dimuendo. In prova, porta il quadro dei decessi verificatasi a Parigi in ciascuna di tali invasioni. E così:

Nel 1832	i decessi furono	18,302
„ 1849	„	19,184
„ 1853-54	„	7,626
„ 1865-66	„	5,751
„ 1873	„	854

La barbarie dei civili.

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Ieri sera verso le undici, sul ponte di porta Vittoria, vicino al Verziere, avvenne uno di quei fatti, per biasimar i quali non vi sono parole bastanti.

I coniugi Achille Dalforno e Maria Ceriani, accompagnati dalla loro figliuola Cesire e dall'orefice Salmoiraghi Carlo loro casigliano, si incamminavano tranquillamente verso la loro abitazione in via Pantano. Giunti sul principio del Verziere s' incontrarono con una masnada di otto o dieci individui, chi più chi meno avvinazzati, certo tutti poco di buono, sebbene avessero l'aspetto di operai.

Tutti questi eroi, viste due donne con due soli uomini s'appressarono alla comitiva, e rivolgendosi specialmente alle donne con un linguaggio plebeo, dissero quante parole sconvenienti e ingiuriose vennero loro alla bocca.

Due audaci più degli altri spinsero il loro insulto fino ad abbracciare e baciare le donne che spaventate non osavano neppure invocare la difesa de' loro compagni per non esporli alle rappresaglie di quei birbaccioni.

Il Dalforno che si era mostrato prudente per evitare disgusti maggiori, scattò come una molla alla vista di quell'abbraccio non desiderato.

L'affare minacciava diventar serio; in due contro dieci la lotta era troppo impari. Fortunatamente sopraggiunsero alcuni cittadini e questo bastò per decidere ad una precipitosa fuga quei malcreati.

A Milano, nel centro della città, ai nostri giorni, di qutsti insulti non si dovrebbero neppur supporre, eppure avvengono e replicatamente. Si tratti o no della „Compagnia della Teppa" bisogna finirla una buona volta per sempre dal tollerare simili atti brutali, che commessi da un popolo civile, non si possono chiamare altro che la barbarie della civiltà.

Morsicatura mortale.

Scrivesi da Ceto in data dell' 11 alla *Sentinella Bresciana*:

Il 9 corrente alle 2 pomeridiane Filippini Giuseppe di Francesco, d' anni 30, trovandosi col padre e fratello a far fieno selvatico su quei monti, si sentì morsicato il dito d' un piede. Sospettando il morso d' una vipera, precipitosamente scesero a Ceto, ma nell'incertezza, non si osava far uso dell'ammoniaca.

Il piede presentava poca enfiagione, e nessuna la gamba, onde si credeva fosse cosa leggera. Si fece bere però al Filippini un po' d'ammoniaca assai diluita, e molto vino con spirito di vino. Verso le 6 pomeridiane, giunto il medico, il Filippini cadeva in un assopimento senza dar segni di vita.

Il medico parve dubbioso, se questo fosse l' effetto del vino o dello spirito di vino, o del veleno.

Verso le 10 pom. lo si credeva morto, era freddo ed insensibile a tutti i tentativi per ridestarlo.

Alle 2 ant. del dì seguente, tornò alla vita, e parlò come uomo che si svegli dall' ubbriachezza. Dopo mezz' ora ripiombò nell' assopimento ridiventando insensibile, e verso le ore 7 della mattina era morto.

Ora si dice che fosse morsicato da un aspide. Non ho mai sentito che da noi vi sieno degli aspidi.

I casi però di morsicatura di vipere sono da alcuni anni molto frequenti e spesso letali.

A Niardo s'è tagliato corto, hanno fatto maledire da un prete tutte le vipere del Comune; ed ora si esorta il nostro Sindaco a seguire l'esempio di Niardo.

Eruzione vulcanica nell'America centrale.

Notizie ricevute da Panama contengono i particolari di una eruzione vulcanica che ha avuto luogo ad Ometepek nell' America centrale Ometepek è un isola vulcanica sul Lago Nicoragua e consiste di due montagne coperte di boschi, una delle quali è alta più di 500 piedi. Già da qualche mese il vulcano estinto dava segno di esser vicino a ritornare in attività e di recente si ebbero a notare indizii assai allarmanti.

La lava cominciò ad erompere dal nuovo cratere e a correre nella direzione di Laz Pilas e nei giorni successivi i fianchi della montagna si apersero qua e là gettando fuoco, mentre la lava precipitava portando con se alberi roccie e terra. Intanto i continui boati colpivano di terrore tutti coloro che li udivano.

Tutta l' isola si scuoteva continuamente Molti abitanti fufigirono e le autorità presero provvedimenti per far andar via tutti dall' isola. Alla fine del quarto giorno dopo la prima eruzione lo strato di lava aveva coperto la strada e due giovinotti che erano andati a vedere restavano sepolti sotto la lava. Questa continuava ad erompere senza interruzione, dimodochè si sparse un tal panico fra la popolazione che diverse navi approdarono all' isola per trasportarne gli abitanti a Granada, Rivas ed altre città. Ora le montagne e i loro versanti sono coperti di lava bollente e fango e l' isola è in un continuo scuotimento.

IL TEATRO E L' ARTE.

— In Lipsia ebbe felice successo *Benvenuto Cellini*, opera di Berlioz. L'abate Liszt assisteva alla rappresentazione.

— In Baden-Baden verrà eretto un teatro di corte. Il ministro del granduca ha già assegnati 170 mila marchi qual prima rata per questa fabbrica.

— *La bambinaja*, di Camillo Zell, fu rappresentata testè, per la prima volta, nel teatro di Pest, e vi ebbe un felice successo.

— Enrico Céard ha finito una commedia in cinque atti, intitolata *La Réclame*,

— Ernesto Rossi è in Svizzera a Löeche les Bains, piccolo paese di 600 anime, senza teatro. Il Rossi, saputo il disastro di Casamicciola, dove era stato in forse un momento di recarsi colla sua signora, approfittò di un gran salone, e con un dilettante di canto belga, una signorina svizzera e alcuni suonatori girovaghi italiani improvvisò un' accademia, la quale fruttò 1170 lire, che furono tosto spedite a Napoli.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

E siccome Simone era furibondo per quello che aveva veduto... o meglio disperato... siccome però la sua collera e la sua disperazione si manifestavano per mezzo dell' ira, seguiva da lungi Fernando non avendo occhi se non per lui, e, spingendo da ogni parte le persone che trovavansi sul suo passo; gli è vero che per iscusarsi degli spintoni, bestemmiava e sacramentava pari a un dannato, quando non ingiuriava.

— Che cosa ha quello lì che mi abborda in pieno?... Forca all'aglio... Ah! marsuino, non puoi poggiare a babordo! Ehi! buon santo! fila dunque... ma non puoi virare!...

Ed egli seguiva Fernando a cinquanta passi. Lo vide prendere la via dei Gravilliers, la via degli Archivi, poscia la via dei Mantelli Bianchi. Senza dir nulla, ma vedendolo inoltrarsi nella strada, esclamò:

— E per tutti i santi... egli va alla casuccia!

Quando vide Fernando infilare la via Pagana, egli rimase atterrito...

Ah! egli esclamò, signor mio Gesù, Dio buono, voi lo permettete... Ma quel pezzente vive negli abiti del mio padrone!

Simone non potè dirne di più, si addentrò in quella strada, Fernando era tornato a casa in quel momento, la porta era chiusa... Ei ci sputò sopra, e serrando i pugni, disse:

— Selvaggina d' inferno! va!... Quindi andandosene:

— Spera!... spera!... tu vuoi dell' ombra; ne avrai domani,

E Simone era infuriato contro sè stesso; lui, che conosceva le donne — così lo affermava — si era lasciato raggirare dalle parvenze da bacchettona della vedova. Ah! questo poi era troppo! e sacramentava, ed imprecava, e bestemmiava..,

— Forca all' aglio! le donne si dovrebbero cacciar tutte in un mortaio... e farne una manteca. Ah! perdio, no, cotesto non lo dirò al tenente; allora si godrebbe... Ci vedeva chiaro lui... Bisogna pure che sii stupido, Simone... vecchio porco di mare... all'età tua!

E siccome il marinaio a forza d' imprecare, di sacramentare erasi nel suo monologo prosciugata la gola, pensò al suo amico il vinaio, da cui era stato al mattino; egli ritornava sui suoi passi allorchè vide schiudersi la porta del casino; si affrettò ad appiattarsi per non essere veduto, avendo conservato il suo vestiario, e si gettò nell'ombra di una porta. Vide allora uscire un uomo, il cui andamento lo fece esclamare:

— Ma costui non è Fernando... Ed io conosco quell' andatura!... Spera! spera! ti filerò io, te...

E siccome colui che era uscito risaliva la via, dirigendosi alla volta del boulevard, Simone lo seguì, pigliando tutte le precauzioni per non essere veduto. Ma era fatica inutile, avvegnachè colui che seguiva, sembrasse riflettesse profondamente, e non si occupasse di quanto accadeva intorno...

Giunto all' altezza della via Turenna, l'uomo passò davanti ad una bottega le cui vetrine erano splendidamente illuminate; la luce lo innondò, e Simone che lo riconobbe ebbe una scossa e si fermò di botto, esclumando:

— Pitocco del diavolo!... S' egli è, Dio, possibile... lui! lui! Ma la è diventata una caverna, cotesta casa... Ah! il vecchio marsuino... il vecchio scafo... con Fernando... E lui che c' ingannava, faceva il giuoco dell' altro... Ah! vecchio farbo matricolato.

Poscia, siccome l' uomo che non era altri che Rig, s' internava nella via San Gille, il marinajo il quale, riconoscendolo, era rimasto come atterrito, si slanciò sulle sue orme borbottando:

— Spera! spera? non ti abbandono più... Bisogna che sappia dov' è la tua nicchia...

(*Continua*).

---

quattro consiglieri, ... tata la testa all'uscio, videro comparire un coso lungo, lungo, secco, secco, ... o e sparuto.

... ostui ristette in sulla soglia, come ... ito delle altre persone. Il Freccia lo aveva prevenuto. Quando gli era ... ato qualche contrattempo, lo sgherrano Nicolaz Luogar filava diritto; e, un'ora ... a, se il lettore si ricorda, ne aveva ... o uno dei contrattempi, piuttosto ...

(*Continua*)

padroni, ai quali diede la prova della sua innocenza. Siamo lieti di constatarlo.

Buone maniere!! Alle 6 pom. d'ieri nella cucina economica N. 12 di via Malcanton presentavasi un'individuo un po' brillo, a domandare a credito alcuni soldi di polenta. Il conduttore della cucina rifiutossi con poco bel garbo, pel motivo che anche esso trovavasi nella stessa condizione dell'altro.

Scambiate alcune parole, il conduttore, con una mezzina che aveva in mano, per-

... Napoleoni: senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. 1/8 % provvigione.

Incassi Coupons 1/8 % provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** 5% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra 1/2 % provvigione per 3 mesi.

„ Valori, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasse da convenirsi.

Trieste 1. Marzo 1883. (10)

nei così detti vermi delle dita e dei denti o del pollice del piede, nelle ferite in suppurazione, nelle gonfiezze prodotte da carcinoma, infiammazioni del periosto ecc.

Tutte le infiammazioni, gonfiezze, gl' indurimenti ecc., guariscono in brevissimo tempo; ove però cominciassero già a suppurare, la suppurazione verrà facilitata senza dolori e guarita. **In dosi da 25 a 35 soldi.**

Balsamo per le orecchie.

Il più provato e da molte esperienze riconosciuto quale rimedio sicuro per guarire la durezza d'orecchie e riacquistare l' udito perduto. **Una bottiglia f. 1.** (23)